

sia posto questo in le comission di capitani, et fu presa.

Item, fo posto per tutti *ut supra* una balotation di Ortonamar a requisition di formenti tolti di una nave di raxon di sier Zuam Batista di Prioli et sier Carlo Valier, *tamen* che habino termine do mexi a render il tolto, ai qual di Ortona sia scritto, et che questi debi provar il danno ai proveditori di comun, e fu presa.

Et in questo pregadi referite sier Domenego Trixiam el cavalier la son legatione di Spagna, la relation dil qual è scritta di sopra.

A di 18 dezembrio, marti in colegio, fo parlato di le cosse da mar, *iusta* la parte, et da matina et da poi disnar.

Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario. Nulla si havea; ma ben vene Simon da Grumo, et mostroe una lettera dil magnifico domino Joane Benvoy data a di 13 a Bologna, come dovesse dir a la Signoria che havia inteso quella non volea dar danari di le sue page si non una parte, per tanto voria saper per meter in ordine la compagnia, et che teneva fino a marzo dovesse corer le sue page, come è per capitoli.

Di campo de li proveditori, date a Bibiena a di 10. Come haveano ricevuto lettere zercha li danari da esser pagati a li provisionati dil ducha; et la replication di 1000 fanti a l'Alviano. *Item*, che hessendo in consulto col ducha di Urbim, vene nova che inimici di Popi erano venuti per haver Fronzola et haver fato danno a la compagnia di Iacomazo da Venexia, era alozato mia tre di Bibiena a uno loco chiamato la Sina; et esser stato quelli de la compagnia dil conte Ranuzo era li apresso alozati; et che apresso certo ponte fono a le man. Or el signor Bortolo d'Alviano et essi proveditori cavalchono sin li a la Sina, perchè haveano lettere di Zuam Filippo era li, che pur quella compagnia stava con pericolo; *unde* mandono per questo li a la Sina la compagnia di fanti de Marco da Rimano.

De li ditti, di 11. Come per le gran aque la maggior parte di repari di Fronzola erano minati et cascati, *unde* era sta terminato quella note di ruinar et arder ditto loco, et quel contestabile con li fanti 89* redurli a uno altro pozo più in qua, forte de sito et molto sicuro. Et come inimici in quella barza di eri preseno uno homo d'arme nostro el qual ozi era ritornato, dice che uno Zuam Maria, vol dir Nicolò Maria, capitano di le fanterie per il ducha di Milan stato col signor Ruberto di Sanseverin, et ha possession sul nostro in quel di Asola, si mandava a ri-

comandar a essi proveditori et l'Alviano. Et disse come li tre squadroni di eri che ussitenno fano 100 homeni d'arme per uno ben in hordine; havia 600 cavali lizieri tra balestrieri a cavallo e stratioti, et al più 1700 fanti. Ivi si trova Paulo Vitelli, Viteloze, Zuam Paulo Bajon, Frachasso et il conte Seco, zoè in Popi et sono disperati, voleno venir apizarsi et far fato d'arme, et eri veneno per atacharsi con nostri; et aricordava non si venisse per esser l'horo homeni desperati, et che non haveano abuto un quattrin da' fiorentini et era passà il tempo di la paga, non correva quattrino in campo, et come il dito Nicolò Marin veria volontiera con la Signoria, et come haveano rimandà dito homo d'arme indriedo soto scusa di rehaver il cavallo, acciò conforti el dito Zuam over Nicolò Maria et vedi de intender altro. *Item*, esser avisati come 200 cavali lizieri erano passà per Camaldole et andavano in Val di Bagno contra nostri de li.

Da Ravenna, di 16. Mandoe una lettera abuta da Iacomazo da Venetia data a di 10 a la Sina. Narra il modo fono asaltati; come lui havia praticato di tuor uno castello de' inimici chiamato Saluzo, et havendo mandato 100 fanti per haver vituarie a Castel Fochagnano, alcune zente nemiche de la compagnia dil conte Ranuzo li asaltano a uno ponte, et Colla suo fiol era in mezo si difese virilmente, et quelli di Popi ussitenno, et nostri di Bibiena feno il simile, *tandem* scaramuzato alquanto fono presi di soi homeni d'arme alcuni, tra li qual nomina cinque quali ancora non erano sta lassati. Si duol non aversi trovato lui; voria 200 fanti per tenir quel loco al dispetto de' inimici per esser d'importantia, perchè altrove non era strami se non li; et perchè inimici s'ingrossano dubita di ricever qualche danno, *maxime* per non esser uniti; et fiorentini hanno comandato uno homo per caxa; et Hironimo dil Barisello contestabile era fuzito et voleva menar con lui de li altri. *Item*, dito podestà di Ravenna *etiam* mandoe una lettera abuta dal signor di Faenza. Come mandava uno suo ambador a la Signoria nostra, qual ozi qui era zonto.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, et presentò una lettera dil suo signor a lui drizata data a Borgo di campo a di 12, la qual per esser molto longa fo rimessa a leggerla da poi disnar che 'l collegio si redusse. Or in quella fa un longo discorso comenzando da Maradi fin hora, il seguito è tochè assa' parte, si duol haver pocha obedientia.

Et *tacite* dice l'Alviano non li dà ubedientia, et 90 che questi per vegnir grandi prometono assa' et